



demoskopika



**ITALIAN
TERRORISM
INFILTRATION
INDEX**

**Intercettazioni autorizzate
dalle procure**

**Stranieri in Italia provenienti
dalla top five del terrore**

**Attentati avvenuti in territorio
italiano**

**Visitatori nei musei e nei luoghi
di cultura**

**Esportazione armi. Volume
d'affari nei paesi islamici**

**Mappa del rischio
nelle regioni italiane**

2018



ABSTRACT

VALE 16 MILIARDI DI EURO IL GIRO D'AFFARI DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI ARMI NEI PAESI ISLAMICI NELL'ULTIMO TRIENNIO. TRA I MATERIALI D'ARMAMENTO ANCHE OLTRE 200 MILA AGENTI TOSSICI, GAS LACRIMOGENI E MATERIALI RADIOATTIVI PER UN GIRO D'AFFARI DI 29 MILIONI DI EURO. LOMBARDIA E LAZIO SI CONFERMANO LE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI POTENZIALE INFILTRAZIONE TERRORISTICA.





Ammonta a 15.905 milioni di euro il giro d'affari ottenuto dall'esportazione di armi nei paesi islamici nel periodo 2015-2017. Un business pari alla metà dell'intero export italiano nel settore bellico quantificabile in 32.034 milioni di euro.

In altri termini, ogni 100 euro incassati dagli operatori del made in Italy, circa 50 euro provengono dal mondo islamico.

Tra i clienti "più redditizi" figurano Qatar e Arabia Saudita, con una spesa di oltre 5,3 miliardi di euro, impegnati, il primo a guidare una coalizione militare nel conflitto in Yemen e il secondo, ritenuto, da alcune fonti internazionali, possibile finanziatore di gruppi jihadisti e terroristici.

Lombardia e Lazio, inoltre, si confermano, per il terzo anno consecutivo, le realtà

territoriali più "esposte" al terrorismo, a cui si aggiunge il Piemonte, che si posiziona al terzo posto, secondo l'Italian Terrorism Infiltration Index 2018 ideato dall'Istituto Demoskopika che, oltre ad analizzare i dati più recenti del mercato delle esportazioni dei materiali d'armamento, ha tracciato una mappa delle regioni più a rischio potenziale di infiltrazione terroristica sulla base di quattro indicatori ritenuti "sensibili": le intercettazioni autorizzate, gli attentati avvenuti in territorio italiano, i visitatori nei musei italiani e gli stranieri residenti in Italia provenienti dai primi cinque paesi considerati la top five del terrore dall'Institute for Economics and Peace (Iep) nello studio "Global Terrorism Index 2017".

ITALIAN TERRORISM INFILTRAZION INDEX. LA MAPPA REGIONALE

01	LOMBARDIA	10,00 =
02	LAZIO	9,25 =
03	PIEMONTE	4,19 +1▲
04	EMILIA ROMAGNA	4,10 -1▼
05	CAMPANIA	3,55 +1▲
06	TOSCANA	3,15 +1▲
07	VENETO	2,35 -2▼
08	TRENTINO ALTO ADIGE	1,79 =
09	LIGURIA	1,65 =
10	MARCHE	1,52 +1▲



11	SICILIA	1,26 +4▲
12	CALABRIA	1,15 -2▼
13	SARDEGNA	0,90 -1▼
14	FRIULI VENEZIA GIULIA	0,85 -1▼
15	PUGLIA	0,75 -1▼
16	UMBRIA	0,54 =
17	ABRUZZO	0,27 =
18	MOLISE	0,04 =
19	BASILICATA	0,05 =



È il numero degli attacchi terroristici in Italia dal 2005



Intercettazioni autorizzate per indagini di terrorismo



Stranieri residenti in Italia provenienti dai 5 paesi top five del terrore



È il numero dei visitatori nei musei italiani nel 2017

Per l'indice sono state utilizzate le seguenti fonti: ministero della Giustizia, Mibact, Istat e GTD. La Valle d'Aosta è inclusa nel Piemonte.

▲ ▼ =
CONFRONTO CON ANNO PRECEDENTE



**QUATTRO
LE REALTÀ
TERRITORIA
LI PIÙ A
RISCHIO:
LOMBARDIA,
LAZIO,
PIEMONTE
ED EMILIA
ROMAGNA.**

Sono quattro le regioni che si collocano nell'area definita ad "alto livello di potenziale infiltrazione terroristica" dai ricercatori di Demoskopika: Lombardia che con il massimo punteggio, pari a 10, si conferma, per il terzo anno consecutivo, in cima all'Italian Terrorism Infiltration Index 2018 distanziata di poco dal Lazio con 9,25 punti. Seguono nell'area "rossa" Piemonte (4,19 punti) che fa un balzo in avanti rispetto allo scorso anno e, infine, Emilia Romagna (4,10 punti) che, al contrario, cedendo il posto al Piemonte retrocede di una posizione.

Quattro gli indicatori ritenuti "sensibili" da Demoskopika per tracciare la mappa delle regioni più a rischio potenziale di infiltrazione terroristica: le intercettazioni autorizzate, gli attentati avvenuti in territorio italiano estrapolati dal Global Terrorism Database dell'università del Maryland, gli stranieri residenti in Italia provenienti dai primi cinque paesi considerati la top five del terrore dall'Institute for Economics and Peace (Iep) nello studio "Global Terrorism Index 2017" e il numero dei visitatori nei musei italiani.



**CLUSTER
DIFFERENTI
PER
MISURARE
IL LIVELLO
DI RISCHIO:
ALTO,
MEDIO,
BASSO
E MOLTO
BASSO.**

Per consentire una lettura più agevole, le regioni, in base al punteggio ottenuto, sono state raggruppate in quattro cluster con un livello differente di rischio: alto, medio, basso e molto basso.

Nell'area intermedia di potenziale infiltrazione terroristica si collocano altre cinque realtà regionali: Campania (3,53 punti), Toscana (3,15 punti), Veneto (2,33 punti), Trentino Alto Adige (1,79 punti) e Liguria (1,63 punti). Le rimanenti realtà regionali, seppur

con performance differenti, si sono posizionate nelle due aree che presentano un livello medio-basso di rischio potenziale di infiltrazione terroristica: Marche (1,32 punti), Sicilia (1,26 punti), Calabria (1,15 punti), Sardegna (0,90 punti), Friuli Venezia Giulia (0,83 punti). In coda, tra le meno a rischio si posizionano Puglia (0,73 punti), Umbria (0,54 punti), Abruzzo (0,27 punti), Molise (0,04 punti) e, infine, Basilicata (0,03 punti).



INTERCETTAZIONI. NEL 2016 PICCO STORICO PER "SCOVARE" I TERRORISTI.

Dal 2005 al 2016, il numero dei bersagli, come vengono chiamate in gergo le utenze controllate, autorizzato dalle procure italiane per indagini relative a reati di terrorismo internazionale e interno è stato complessivamente pari a 10.885. Si intensifica in modo rilevante l'attività di "ascolto" che, nell'ultimo anno, fa registrare il picco nell'arco temporale analizzato: 1.774 bersagli a fronte dei 1.120 bersagli del 2015 e dei 627 bersagli del 2014 con un incremento rispettivamente pari al 58,4% e al 182,9%. A livello territoriale, le sezioni terrorismo delle procure operanti nei distretti giudiziari di Lombardia, Lazio e Campania sono risultate le più attive autorizzando complessivamente il 60% del totale delle intercettazioni italiane: 4.044 bersagli in Lombardia (37,2%), 1.351 utenze nel Lazio (12,4%) e 1.112 bersagli in Campania (10,2%).

1.351 utenze nel Lazio (12,4%) e 1.112 bersagli in Campania (10,2%). A seguire la Liguria con 606 intercettazioni (5,6%), la Sardegna con 544 bersagli (5,0%), il Piemonte con 516 bersagli (4,7%), il Veneto con 467 bersagli (4,3%), il Trentino Alto Adige con 440 bersagli (4,0%), la Puglia con 331 bersagli (3,0%), il Friuli Venezia Giulia con 302 bersagli (2,8%), l'Emilia Romagna con 298 bersagli (2,7%), l'Umbria con 225 bersagli (2,1%) e l'Abruzzo con 224 bersagli (2,1%). In coda, sempre per numero di intercettazioni telefoniche, ambientali, telematiche ed informatiche si collocano i distretti giudiziari attivi in Toscana con 157 utenze (1,4%), in Sicilia con 134 utenze (1,2%), in Calabria con 76 utenze (0,7%), nelle Marche con 36 utenze (0,3%) e in Molise con 22 utenze (0,2%).

Sono oltre 206 mila gli stranieri residenti in Italia provenienti da Iraq, Afghanistan, Nigeria, Siria e Pakistan, paesi considerati la top five del terrore dall'Institute for Economics and Peace (Iep) nello studio "Global Terrorism Index 2017": i pachistani rilevati sono 108.204 pari 50,0% del dato complessivo. Rilevante anche la comunità dei nigeriani che, nel 2017, ha toccato quota 88.533 residenti, pari al 40,9% dell'universo monitorato. Meno significativa in termini demografici, senza alcun dubbio, la presenza degli afghani con 11.224 residenti (5,2%), dei siriani con 4.992 persone residenti in Italia (2,3%) e, infine, degli iracheni con 3.540 soggetti pari all'1,6%. L'analisi per regione, evidenzia che le comunità di iracheni più numerose si sono insediate nel Lazio (797 individui), in Calabria (608 individui), in Puglia (470 individui) e in Trentino Alto Adige (414 individui).

RADICAMENTO. OLTRE 216 MILA GLI STRANIERI PROVENIENTI DALLA TOP FIVE DEL TERRORE.

I pachistani sono maggiormente presenti in Lombardia (37.771 individui), in Emilia Romagna (21.199 individui), in Toscana (6.408 individui) e in Campania (6.170 individui). L'analisi demografica fa emergere, inoltre, che la maggiore presenza di nigeriani si registra in Veneto con 13.198 residenti, in Emilia Romagna (12.606 individui), in Lombardia (11.396 individui) e in Piemonte (10.150 individui). E, ancora, la comunità siriana è maggiormente presente in Lombardia (1.914 individui), nel Lazio (981 individui) mentre gli afghani, infine, hanno scelto come regioni prioritarie dove risiedere il Lazio (2.618 individui), la Calabria (1.063 individui) e la Puglia (1.015 individui).

ATTACCHI TERRORISTICI. 70 EVENTI IN ITALIA DAL 2005.

Sono 68 gli attacchi terroristici avvenuti in Italia negli ultimi undici anni, inclusi nel Global Terrorism Database secondo tre criteri ben precisi: l'atto terroristico persegue un obiettivo politico, economico, religioso o sociale; al di là delle vittime dirette dell'attentato, gli autori dell'attacco devono avere l'obiettivo di raggiungere con il loro gesto una platea più ampia di destinatari dell'intimidazione; e, infine, l'azione deve essere classificabile al di fuori delle tradizionali attività di guerra.

Dall'analisi dell'Istituto Demoskopika emerge che, a livello territoriale, la regione che ha subito il maggior numero di attacchi terroristici nell'arco temporale considerato è stato il Lazio con 15 episodi pari ad oltre il 22,1% del totale, la Lombardia con 12 eventi (17,6%) e il Piemonte con 10 eventi (14,7%). Seguono l'Emilia Romagna con 6 episodi terroristici monitorati (8,8%), la Toscana con 5 episodi (7,4%), Liguria con 4 episodi (5,9%), Calabria, Veneto e Marche con 3 episodi per ciascuna realtà territoriale (4,1%), Campania e Trentino Alto Adige con 2 eventi "a testa" (2,9%) e, infine Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Umbria con un episodio rilevato dal Global Terrorism Database in ciascuna area (1,5%).

CULTURA CONTROLLATA. OLTRE 59 MILIONI DI VISITATORI NEI MUSEI.

Sono stati oltre 59 milioni i visitatori dei musei e dei principali attrattori culturali italiani nel 2017. L'attacco terroristico ad un bene culturale produce alcuni benefici immediati per chi li commette. Da un lato, si colpisce l'identità culturale di un popolo distruggendo i simboli in cui si riconosce e, dall'altro, si ottengono migliaia di vittime in un "colpo solo". In questa direzione, l'Italian Terrorism Infiltration Index 2018 analizza anche i dati relativi ai flussi di milioni di persone nei luoghi culturali italiani ritenuti sensibili ai fini della ricerca. A livello territoriale, in particolare, il flusso maggiore di visitatori ha subito maggiormente il fascino dell'offerta

culturale del Lazio che ha superato la soglia dei 23 milioni di visitatori, della Campania con poco meno di 9 milioni di visitatori e della Toscana con oltre 7 milioni di visitatori. A seguire, con una presenza rilevante di "fruitori" dell'offerta culturale, la Sicilia (5 milioni di visitatori), il Trentino Alto Adige (3,4 milioni di visitatori), il Piemonte (2,6 milioni di visitatori), la Lombardia (2,6 milioni di visitatori), il Friuli Venezia Giulia (1,4 milioni di visitatori), l'Emilia Romagna (1,1 milioni di visitatori) e il Veneto (1,1 milioni di visitatori). E, ancora, la Puglia (750 mila visitatori), la Sardegna (556 mila visitatori), la Valle d'Aosta (504 mila visitatori), le Marche (497 mila visitatori),

L'ATTACCO TERRORISTICO
COLPISCE L'IDENTITÀ
CULTURALE DI UN POPOLO
DISTRUGGENDONE I SIMBOLI.

la Calabria (489 mila visitatori), la Liguria (257 mila visitatori), la Basilicata (250 mila visitatori), l'Umbria (248 mila visitatori), l'Abruzzo (123 mila visitatori) e, infine, il Molise (79 mila visitatori).

Un livello di attenzione dell'offerta culturale - si legge nello studio di Demoskopika - sicuramente "condizionato" dalla presenza di attrattori culturali a forte impatto e, quindi, molto attenzionati dalle forze dell'ordine perché a rischio di attentati da parte di gruppi terroristici. Non è un caso, che nella top ten dei musei italiani siano presenti attrattori del Lazio con il Colosseo (7 milioni di visitatori) e Castel Sant'Angelo (1,2 milioni di visitatori), della Campania con il parco archeologico di Pompei (3,4 milioni di visitatori) e la Reggia di Caserta (839 mila visitatori). E, ancora, sono ben tre i siti culturali toscani presenti tra i primi dieci secondo la graduatoria del ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo: gli Uffizi (2,2 milioni di visitatori), la Galleria dell'Accademia di Firenze (1,6 milioni di visitatori), il Giardino di Boboli (1 milione di visitatori) e Palazzo Pitti (580 mila visitatori). E, infine, tra i luoghi culturali più visitati nel 2017 si collocano anche due attrattori piemontesi: la reggia di Venaria Reale (1 milione di visitatori) e il Museo Egizio di Torino (845 mila visitatori).



AFFARI ARMATI. METÀ DEGLI INTROITI ARRIVA DALL'ISLAM

Dal 2015 al 2017, le aziende produttrici italiane hanno fornito armi ai Paesi islamici per 15.905 milioni di euro: si passa, dai 1.768 milioni di euro esportati nel 2015, ai 8.954 milioni del 2016 e ai 5.183 milioni di euro del 2017. Un volume d'affari pari al 49,6% dell'intero export italiano nel settore bellico quantificabile in 32.034 milioni di euro.

Il completamento della rilevazione dell'andamento bellico dell'export made in Italy evidenzia incassi per 877 milioni di euro nel 2013 e per 873 milioni di euro nel 2014. Tra le 28 aree individuate dallo studio in base alla percentuale dei mussulmani in rapporto alla popolazione totale di ciascuna singola realtà e alla religione prevalente, ben 9 figurano tra i primi 26 Paesi in cui è più forte l'impatto del terrorismo secondo il Global Terrorism Index 2017 realizzato dall'Institute for Economics and Peace.



OCCHIO AGLI ACQUIRENTI. SVETTANO KUWAIT, QATAR, ARABIA SAUDITA E TURCHIA.

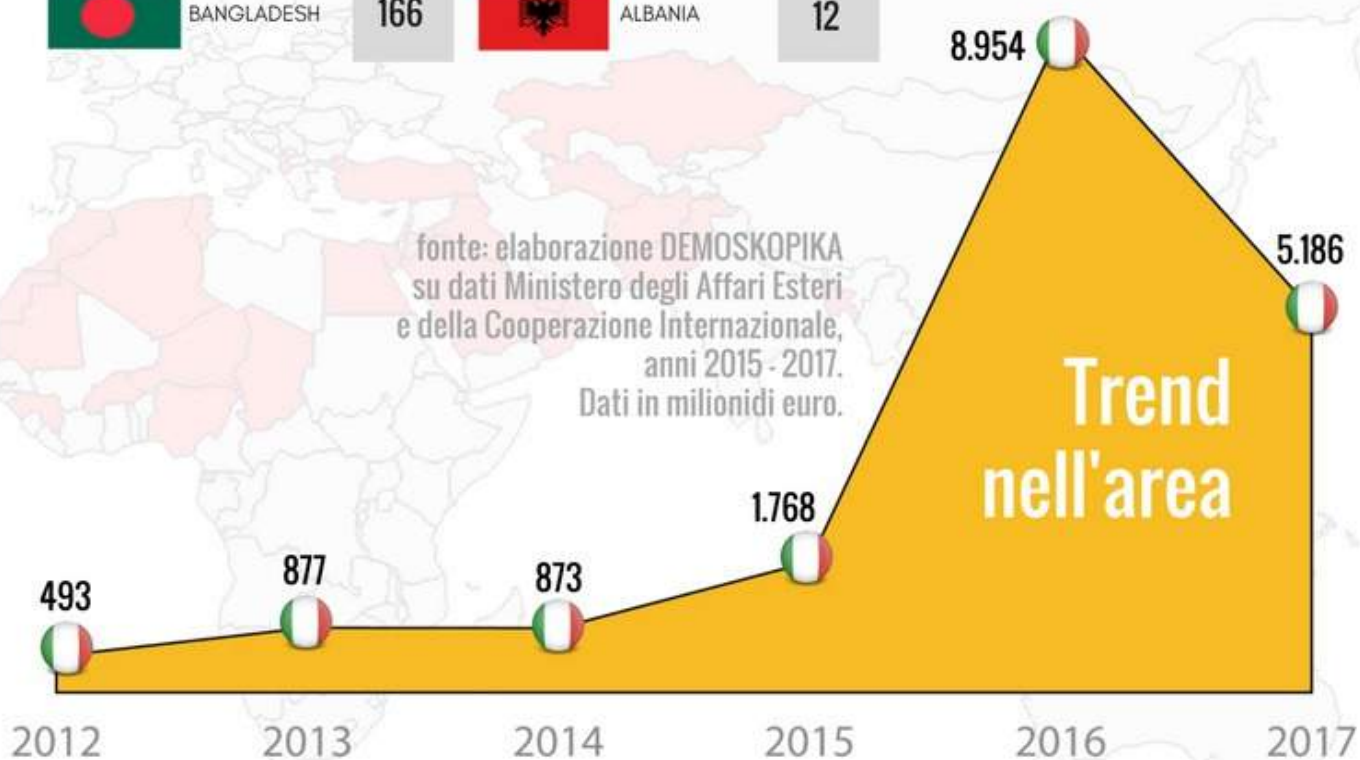
Ogni 100 euro incassati dalle imprese italiane per la vendita e la fornitura di armamenti, circa 50 provengono dai Paesi battenti bandiera islamica. Tra i principali acquirenti ci sono Kuwait, Qatar, Arabia Saudita, Turchia e Singapore che hanno acquistato aerei, elicotteri, carri armati, navi, missili, siluri, agenti tossici e tecnologia versando nelle casse italiane ben 13.988 milioni.

Per quanto riguarda, nel dettaglio, il rifornimento delle armi, la cifra corrisposta all'Italia per l'acquisto di aerei, elicotteri, carri armati, navi, missili, tecnologia e altri armamenti è stata di 7.711 milioni di euro da parte del Kuwait, di 4.597 milioni di euro dal Qatar, di 736 milioni di euro dall'Arabia Saudita, e di 528 milioni di euro dalla Turchia. E, ancora, in ordine decrescente, tra gli acquirenti islamici risultano Singapore (416 milioni di euro), Emirati Arabi Uniti (393 milioni di euro), Pakistan (391 milioni di euro), Oman (226 milioni di euro), Algeria (221 milioni di euro), Bangladesh (166 milioni di euro), Indonesia (113 milioni di euro), Iraq (74 milioni di euro), Malesia (70 milioni di euro), Bahrein (59 milioni di euro), Egitto (52 milioni di euro), Turkmenistan (47 milioni di euro), Giordania (31 milioni di euro), Marocco (30 milioni di euro), Ciad (13 milioni di euro), Albania (12 milioni di euro), Tunisia (10 milioni di euro), Nigeria (9 milioni di euro), Afghanistan (614 mila euro), Kazakistan (442 mila euro), Brunei (200 mila euro), Guinea (97 mila euro), Burkina Faso (84 mila euro) e, infine, Mauritania (5 mila euro).

EXPORT ITALIANO DELLE ARMI NEI PAESI ISLAMICI










fonte: elaborazione DEMOSKOPIKA su dati Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, anni 2015 - 2017. Dati in milioni di euro.



Poco meno di 100 tra aerei ed elicotteri venduti, nell'ultimo triennio, all'intero mercato di esportazione mondiale di riferimento dell'Italia e non esclusivamente all'area islamica individuata, hanno generato introiti per 8.552 milioni di euro. A seguire, nello speciale borsino dei materiali d'armamento, compaiono le forniture di 16 navi da guerra con un giro d'affari pari a 4.178 milioni di euro oltre a 745 mila unità tra bombe, siluri, razzi, missili ed accessori per 2.054 milioni di euro. Segue la vendita di 418 mila armi automatiche e non per 501 milioni di euro, poco meno di 3 mila veicoli terrestri per 431 milioni di euro, circa 207 mila agenti tossici, gas lacrimogeni e materiali radioattivi per 29 milioni di euro e 3,4 mila software per 54 milioni di euro.

BORSINO DEGLI ARMAMENTI

	VALORE IN MLN €	QUANTITÀ
 BOMBE, SILURI, RAZZI, MISSILI ED ACCESSORI	2.054	745.087
 AEREI ED ELICOTTERI	8.552	98
 ARMI ED ARMI AUTOMATICHE	501	418.000
 VEICOLI TERRESTRI	431	2.827
 NAVI DA GUERRA	4.178	16
 SOFTWARE	54	3.400
 AGENTI TOSSICI, GAS LACRIMOGENI, MATERIALI RADIOATTIVI	29	207.000



demoskopika

fonte: elaborazione DEMOSKOPIKA su dati Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, anni 2015 - 2017. I valori riportati riguardano l'intero mercato italiano e si riferiscono soltanto ad alcune categorie di armamenti nella tipologia dei Materiali.

ALLEGATO STATISTICO

ALCUNI ASPETTI METODOLOGICI

OBIETTIVO

L'Italian Terrorism Infiltration Index 2018 ha lo scopo di tracciare un mappa del rischio potenziale di infiltrazione terroristica nelle regioni italiane. In questa direzione, è stato individuato un set di indicatori ritenuti sensibili per il raggiungimento dell'obiettivo della ricerca.

SET DI INDICATORI E FONTI UTILIZZATE

Quattro gli indicatori individuati con le rispettive fonti: le **intercettazioni** autorizzate dalle procure italiane operanti nei singoli distretti per indagini di terrorismo internazionale e interno rilevato dalla banca dati della Direzione generale di statistica del Ministero della Giustizia; gli **eventi terroristici** avvenuti nelle singole realtà regionali italiane estrapolati dal Global Terrorism Database dell'università del Maryland che raccoglie informazioni su più di 150 mila attacchi terroristici, realizzati in tutto il mondo tra il 1970 e il 2016, con più di 45 variabili analizzate dai ricercatori;



il **numero dei visitatori** nei musei, monumenti e aree archeologiche rilevato dalla banca dati dell'Ufficio Statistica della Direzione Generale Bilancio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Inoltre, la fonte utilizzata per rilevare il numero dei visitatori in Sicilia è il Dipartimento dei beni culturali e dell'Identità siciliana; per la provincia di Bolzano la fonte è l'Ufficio provinciale di statistica (ASTAT, 2016); per la provincia di Trento la fonte usata è l'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT, 2016).

E, infine, l'ultima grandezza considerata, riguarda i **residenti stranieri** nelle singole regioni italiane, provenienti dai primi cinque paesi considerati la top five del terrore dall'Institute for Economics and Peace (Iep) nello studio "Global Terrorism Index 2017": Iraq, Afghanistan, Nigeria, Siria e

Pakistan. Per quest'ultima variabile, sono state utilizzate le informazioni statistiche della fonte Istat relative agli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2016. Gli anni assunti, dai ricercatori di Demoskopika per disporre di un andamento storico e di un confronto significativamente omogeneo delle variabili osservate, si riferiscono al periodo 2005-2016 per le intercettazioni e al periodo 2005-2016 per gli eventi terroristici.

Per l'analisi dei dati sull'**andamento dei materiali d'armamento e sul volume d'affari delle esportazioni nei paesi islamici** sono state utilizzate le Relazioni annuali sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo delle esportazioni, importazioni e transito dei materiali di armamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale relative al periodo 2012-2017.



La scelta del set di indicatori utilizzato non ha alcuna pretesa di essere esaustiva considerata la complessità del fenomeno terroristico, contraddistinto da numerose variabili eterogenee e condizionate da interrelazioni reciproche da rendere evidente come nessun indicatore, da solo, sia capace di definire compiutamente la tematica affrontata ma ci sia necessità di ideare un indice sintetico e composito.

Al fine di determinare una classifica generale è stato altresì predisposto un sistema metodologico di attribuzione dei punteggi per ciascun indicatore che scaturisce dall'elaborazione dei dati rilevati.

L'indice sintetico (Italian Terrorism Infiltration Index 2018), in particolare, rappresenta il ranking finale elaborato ai valori trasformati di ciascuna regione nelle diverse classifiche stilate per ogni variabile considerata, utilizzando il metodo degli indici relativi che riproporziona il valore assunto da ciascuna unità in modo che oscilli tra il valore più basso assunto dall'indicatore posto uguale a 0 e quello più elevato posto uguale a 1.

Per consentire una lettura più agevole, ciascun dato è stato attribuito un valore massimo pari a 10 punti. I rimanenti punteggi sono stati ottenuti riparametrando ciascun risultato al valore

massimo. Successivamente, le regioni sono state classificate in quattro cluster principali (alto, medio, basso e molto basso) sulla base del campo di variazione della distribuzione finale considerando in particolare le distanze interquartili (frequenze percentuali cumulate). Dopo aver ordinato i casi della distribuzione dal valore più basso a quello più alto, si è proceduto alla determinazione dei quartili (definendo il K-esimo dato percentile di valori nell'intervallo IPSmin e IPSmax, dove K è compreso nell'intervallo 0...1, compresi gli estremi). Il primo quartile (Q1) è il valore del caso che ha sotto di sé il 25% dei casi, il secondo quartile (Q2) è il valore del caso che ha sotto di sé il 50% di casi (è la mediana), il terzo quartile (Q3) è il valore del caso che ha sotto di sé il 75% dei casi, l'ultimo quartile (Q4) è il valore dell'ultimo caso.

Il cluster delle regioni a rischio "molto basso" rientra nel primo quartile(Q1), quello delle regioni a rischio "basso" è compreso nel secondo quartile (Q2), quello delle regioni a rischio "medio" è compreso nel terzo quartile (Q3), mentre l'ultimo quartile (Q4) include il gruppo delle regioni a rischio definito "alto".

Da ultimo, il dato della Valle d'Aosta è stato cumulato con quello del Piemonte per una migliore confrontabilità con le altre realtà locali.



tab. 1 - INDICATORE UNO

INTERCETTAZIONI AUTORIZZATE DALLA PROCURE ITALIANE PER INDAGINI RELATIVE A REATI DI TERRORISMO INTERNAZIONALE E INTERNO

PERIODO 2005 - 2016. DATI IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

REGIONE	BERSAGLI	INCIDENZA %
Abruzzo	224	2,1
Basilicata	-	-
Calabria	76	0,7
Campania	1.112	10,2
Emilia Romagna	298	2,7
Friuli Venezia Giulia	302	2,8
Lazio	1.351	12,4
Liguria	606	5,6
Lombardia	4.044	37,2
Marche	36	0,3
Molise	22	0,2
Piemonte/Valle d'Aosta	516	4,7
Puglia	331	3,0
Sardegna	544	5,0
Sicilia	134	1,2
Toscana	157	1,4
Trentino Alto Adige	440	4,0
Umbria	225	2,1
Veneto	467	4,3
ITALIA	10.885	100,0

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



tab. 2 - INDICATORE DUE

EVENTI TERRORISTICI AVVENUTI IN ITALIA

PERIODO 2005 - 2016. DATI IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

REGIONE	EVENTI	INCIDENZA %
Abruzzo	-	-
Basilicata	-	-
Calabria	3	4,4
Campania	2	2,9
Emilia Romagna	6	8,8
Friuli Venezia Giulia	1	1,5
Lazio	15	22,1
Liguria	4	5,9
Lombardia	12	17,6
Marche	3	4,4
Molise	-	-
Piemonte/Valle d'Aosta	10	14,7
Puglia	-	-
Sardegna	1	1,5
Sicilia	-	-
Toscana	5	7,4
Trentino Alto Adige	2	2,9
Umbria	1	1,5
Veneto	3	4,4
ITALIA	68	100,0

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



tab. 3 - INDICATORE TRE

STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PROVENIENTI DAI PAESI CONSIDERATI LA TOP FIVE DL TERRORE

DATI AL 31 DICEMBRE 2016. DATI IN VALORE ASSOLUTO

REGIONE	NIGERIANI	AFGHANI	IRACHENI	PACHISTANI	SIRIANI	TOTALE
Abruzzo	1.198	89	15	811	19	2.132
Basilicata	740	95	24	230	18	1.107
Calabria	1.680	1.063	608	2.497	137	5.985
Campania	6.164	275	59	6.170	88	12.756
Emilia Romagna	12.606	583	152	21.199	368	34.908
Friuli Venezia Giulia	1.236	848	76	974	37	3.171
Lazio	7.988	2.618	797	5.463	981	17.847
Liguria	2.138	214	44	962	50	3.408
Lombardia	11.396	833	267	37.771	1.914	52.181
Marche	3.563	534	70	4.564	111	8.842
Molise	378	328	15	661	36	1.418
Piemonte/Valle d'Aosta	10.150	674	134	4.162	178	15.298
Puglia	2.374	1.015	470	2.153	141	6.153
Sardegna	1.599	38	19	1.198	70	2.924
Sicilia	3.819	678	72	2.415	90	7.074
Toscana	5.793	343	151	6.408	226	12.921
Trentino Alto Adige	775	432	414	5.892	123	7.636
Umbria	1.738	114	32	443	71	2.398
Veneto	13.198	450	121	4.231	334	18.334
ITALIA	88.533	11.224	3.540	108.204	4.992	216.493

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



tab. 4 - INDICATORE QUATTRO

VISITATORI NEI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE IN ITALIA

ANNO 2017. DATI IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

REGIONE	VISITATORI	INCIDENZA %
Abruzzo	123.461	0,2
Basilicata	250.420	0,4
Calabria	489.202	0,8
Campania	8.822.262	14,9
Emilia Romagna	1.096.433	1,9
Friuli Venezia Giulia	1.386.502	2,3
Lazio	23.084.654	39,0
Liguria	257.320	0,4
Lombardia	1.853.562	3,1
Marche	496.992	0,8
Molise	79.389	0,1
Piemonte/Valle d'Aosta	3.129.299	5,3
Puglia	750.293	1,3
Sardegna	556.886	0,9
Sicilia	4.981.484	8,4
Toscana	7.058.681	11,9
Trentino Alto Adige	3.423.277	5,8
Umbria	248.206	0,4
Veneto	1.092.412	1,8
ITALIA	59.180.735	100,0

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



tab. 5 - EXPORT ARMI

VOLUME D'AFFARI DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI MATERIALE D'ARMAMENTO NEI PAESI ISLAMICI

PERIODO 2015 - 2017. DATI IN EURO

PAESE	2015	2016	2017	TOTALE
Kuwait	888.193	7.706.878.453	2.935.008	7.710.701.654
Qatar	35.015.422	341.018.898	4.221.236.217	4.597.270.537
Arabia Saudita	257.215.484	427.471.532	51.117.025	735.804.042
Turchia	128.751.594	133.387.556	266.103.170	528.242.320
Singapore	381.053.059	7.802.639	27.146.661	416.002.359
Emirati Arabi Uniti	304.418.876	59.337.058	29.267.547	393.023.481
Pakistan	119.612.135	97.205.177	174.101.496	390.918.808
Oman	152.375.945	4.187.083	69.306.106	225.869.135
Algeria	29.735.429	25.226.582	166.058.850	221.020.861
Bangladesh	123.902.846	10.743.408	31.182.157	165.828.411
Indonesia	55.920.957	20.030.141	37.492.335	113.443.433
Iraq	14.210.000	4.304.927	55.117.025	73.631.952
Malaysia	19.563.157	39.895.852	10.902.945	70.361.953
Bahreïn	54.115.543	4.578.799	366.421	59.060.763
Egitto	37.622.281	7.060.905	7.358.209	52.041.395
Turkmenistan	5.766.123	38.591.700	2.172.960	46.530.783
Giordania	1.779.125	14.233.843	14.505.855	30.518.823
Marocco	19.675.919	2.489.993	7.680.174	29.846.086
Ciad	12.040.312	88.000	490.000	12.618.312
Albania	5.060.074	5.403.460	1.786.057	12.249.591
Tunisi	438.977	3.783.081	5.589.354	9.811.411
Nigeria	8.545.432	-	-	8.545.432
Afghanistan	1.825	9.414	603.205	614.445
Kazakistan	-	362.941	78.996	441.937
Brunei	191.862	8.142	-	200.004
Guinea	97.000	-	-	97.000
Burkina Faso	84.000	-	-	84.000
Mauritania	4.285	-	-	4.285

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



tab. 6 - EXPORT ARMI

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI MATERIALE D'ARMAMENTO. CONFRONTO TRA MERCATO MONDIALE E ISLAMICO

PERIODO 2012 - 2017. DATI IN EURO

ANNO	AREA PAESI ISLAMICI (A)	AREA MONDIALE (B)	INCIDENZA % A/B
2012	493.445.253	2.761.213.332	17,9
2013	877.184.143	2.149.307.240	40,8
2014	873.423.163	2.650.898.056	32,9
2015	1.768.085.852	7.882.567.504	22,4
2016	8.954.099.585	14.637.777.758	61,2
2017	5.182.597.774	9.513.881.629	54,5

fonte: Italian Terrorism Infiltration Index 2018 - Istituto Demoskopika



ROMA

VIA ANTONIO SALANDRA, 18
00187

+39 06 42272278

RENDE (CS)

VIA J. F. KENNEDY, 81/Q
87036

+39 0984 846026

INFO@DEMOSKOPIKA.EU

WWW.DEMOSKOPIKA.EU

SEGUICI SU



demoskopika